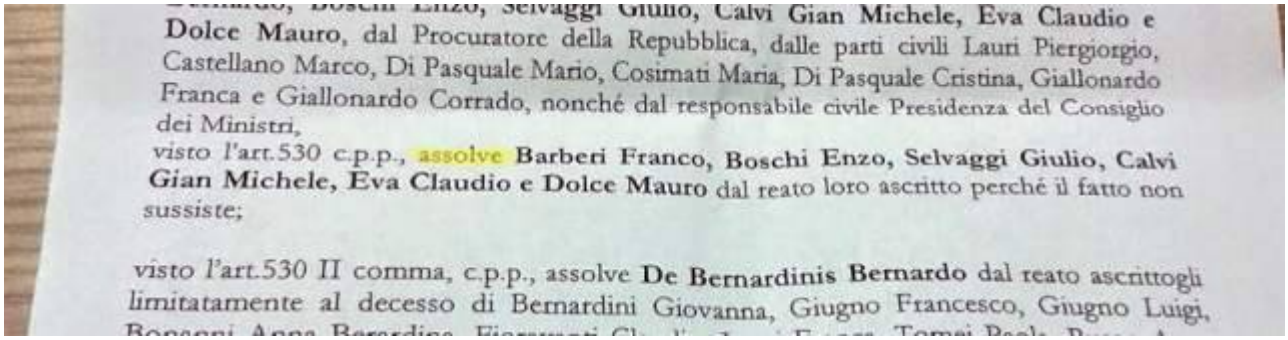
GRANDI RISCHI: CHIESTI INDIETRO I SOLDI DEI RISARCIMENTI A FAMILIARI VITTIME

28 Marzo 2015


Dolce Mauro, dal Procuratore della Repubblica, dalle parti civili Lauri Piergiorgio, Castellano Marco, Di Pasquale Mario, Cosimati Maria, Di Pasquale Cristina, Giallonardo Franca e Giallonardo Corrado, nonché dal responsabile civile Presidenza del Consiglio dei Ministri,
visto l'art.530 c.p.p., assolve **Barberi Franco, Boschi Enzo, Selvaggi Giulio, Calvi Gian Michele, Eva Claudio e Dolce Mauro** dal reato loro ascritto perché il fatto non sussiste;

visto l'art.530 II comma, c.p.p., assolve **De Bernardinis Bernardo** dal reato ascrittogli limitatamente al decesso di Bernardini Giovanna, Giugno Francesco, Giugno Luigi,

L'AQUILA – Un pessimo, pessimo regalo di Pasqua per alcuni dei familiari delle 309 vittime del terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009.

Come riportato dal quotidiano *Il Messaggero*, il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ex prefetto del capoluogo abruzzese, ha inviato un vero e proprio "atto di messa in mora e intimazione di pagamento" chiedendo la restituzione dei soldi delle cosiddette "provvisionali".

Si tratta di risarcimenti immediatamente esecutivi, da liquidare entro 90 giorni a prescindere dalle eventuali e future cause civili, stabiliti dal giudice del tribunale dell'Aquila, Marco Billi, nella sentenza del 22 ottobre 2012, dopo la condanna in primo grado dei sette membri della commissione Grandi rischi, organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio.

E così come il 22 dicembre in una precedente lettera Gabrielli aveva detto "paghiamo subito", con altrettanta celerità ora riprende indietro le somme. "Sono un funzionario dello Stato e devo rispettare le regole, come solerte sono stato nel primo grado, solerte devo esserlo nel secondo – dichiara in un'intervista esclusiva ad *AbruzzoWeb* – Se poi le motivazioni delle sentenze arrivano a ridosso degli anniversari, non può essere una mia colpa".

"Si invita e si diffida – si legge nell'atto – alla restituzione delle somme percepite e a corrispondere senza indugio e, comunque entro 30 giorni dal ricevimento della presente, alla presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della Protezione civile, l'importo".

LA LETTERA COMPLETA (Pdf, 468 Kb)

In primo grado i sette componenti della Cgr erano stati condannati a 6 anni di carcere ciascuno con le accuse di omicidio colposo e lesioni colpose per aver rassicurato la popolazione nella riunione all'Aquila del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma, e aver sottovalutato il rischio di un grave terremoto.

Ma in Corte d'Appello, il 10 novembre 2014, il verdetto è stato completamente ribaltato, con l'assoluzione dei 6 esperti e la condanna del solo ex vice capo dipartimento della Protezione civile, Bernardo De Bernardinis, a 2 anni di reclusione. Si attende ora la fissazione dell'udienza in Corte di Cassazione dopo il ricorso dell'avvocato generale della procura generale della Repubblica, Romolo Como.

Questo rovesciamento di fronte, come già scritto da *AbruzzoWeb*, verosimilmente poteva influire nei confronti di chi, senza attendere che la sentenza passasse in giudicato con i tre gradi di giudizio, aveva già incassato le provvisionali.

Nella nota di Gabrielli i terremotati sono chiamati a dare indietro "senza indugio" allo Stato, con l'aggiunta delle spese di giustizia e degli interessi legali maturati al 28 febbraio 2015, le somme ricevute.

La stima del bottino incassato e da restituire al momento è impossibile.

Difatti, anche se è noto che ammonta a 7,8 milioni di euro il risarcimento disposto dal giudice Billi, non tutti i familiari delle

29 vittime oggetto del processo hanno accettato le somme e, di conseguenza, alcuni hanno rinunciato alla costituzione come parti civili nel processo penale, ricorrendo al rito civile per vedersi riconoscere un risarcimento maggiore, istanza che potranno fare solo dopo la sentenza di Cassazione.

Tra gli altri, che hanno percepito la provvisionale, con somme variabili tra i 100 mila e i 200 mila euro a parente, ci sono anche eredi delle 16 vittime per le quali De Bernardinis è stato assolto dal collegio presieduto dal giudice Fabrizia Francabandera, che lo ha condannato ma con pena ridotta da 6 a 2 anni per sole 13 posizioni.

Alcuni, consigliati dagli avvocati, hanno deciso di attendere che la Suprema Corte chiuda definitivamente la vicenda processuale prima di muoversi. Ecco perché comprensibilmente la lettera di Gabrielli non è arrivata a tutte le parti civili.

I giudici di secondo grado non hanno ritenuto dimostrato il nesso causale che lega il comportamento di De Bernardinis ai 16 decessi di Giovanna Berardini, Anna Berardina Bonanni, Claudio Fioravanti, Chiara Pia Germinelli, Giuseppina Germinelli, Micaela Germinelli, Rosa Germinelli, Francesco Giugno, Luigi Giugno, Hussein Hamade, Franca Ianni, Domenico Parisse, Maria Paola Parisse, Ilaria Rambaldi, Annamaria Russo, Paola Tomei.

Sono i familiari di queste vittime che hanno incassato le provvisionali ad aver ricevuto la discussa lettera.

PARLA GABRIELLI
“SOLERTE A RICHIEDERE COSI’ COME A PAGARE”

“Dovremmo essere tutti più onesti nel prendere visione delle cose: mettendo in disparte ogni considerazione sul dolore e le sofferenze delle famiglie delle vittime, che attiene all’uomo Franco Gabrielli, come funzionario ho dalla mia una tempestività mai vista nell’applicazione della sentenza di primo grado senza aspettare la Cassazione: mi sembra ingiusto, perciò, che oggi si dica che dopo la sentenza di secondo grado avremmo dovuto attendere la Cassazione”.

Così spiega ad AbruzzoWeb il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, sulla vicenda della lettera in cui chiede la restituzione dei risarcimenti provvisionali pagati ai familiari delle vittime del sisma del 6 aprile 2009 dopo la sentenza di primo grado del processo alla commissione Grandi rischi e che ora vengono richiesti indietro dopo le assoluzioni in Appello.

Il responsabile del Dpc si sgrava dalla coincidenza della spedizione delle lettere con l’avvicinarsi del sesto anniversario della tragedia: “L’aspetto del rispetto delle sofferenze non può che venirmi partecipe, ma se le motivazioni arrivano a ridosso degli anniversari non può essere anche questo un problema di Gabrielli”.

“Non abbiamo chiesto indietro 7,8 milioni (il totale delle somme disposte dal giudice Marco Billi, ndr), abbiamo richiesto indietro, e sono circa 2 milioni, le somme solo per le persone per le quali non sono state riconosciute in secondo grado le responsabilità dei condannati”, prosegue Gabrielli in riferimento alla posizione dell’ex vice capo dipartimento Bernardo De Bernardinis, l’unico non assolto, con condanna ridotta da 6 a 2 anni di reclusione, nel processo d’Appello che il 10 novembre 2014 ha visto le assoluzioni degli altri 6 condannati.

“Terza questione, sono un funzionario dello Stato e devo rispettare le regole – prosegue ancora il capo dipartimento – come solerte sono stato nel primo grado, solerte devo esserlo nel secondo. Potevo essere accusato di poca sensibilità se fossi stato intempestivo nel primo grado e non nel secondo, ma con tutta la strumentalizzazione possibile, non è stato così”.

E se la Cassazione darà nuovamente ragione alle parti civili? “Saremo solerti come lo siamo stati fino a oggi – promette – ma attenzione, la Cassazione potrebbe cambiare la sentenza anche a favore degli imputati, non solo delle parti civili”.

Quali sono i rapporti dell’ex prefetto aquilano Gabrielli oggi con il capoluogo di Regione? “Quelli che ho con tutti i territori di questo Paese – risponde – I miei comportamenti non sono dettati da sentimenti, quelli appartengono al Franco Gabrielli privato mentre il funzionario applica la legge. Se qualcuno rileva nel funzionario, dal 7 aprile a oggi, un comportamento discostato all’applicazione della legge melo dica altrimenti sarà il caso di essere più rispettosi”.

Ancora, “di tutti gli attori della vicenda aquilana io sono l’unico arrivato il 7 aprile. Al contrario di tutti cittadini e istituzioni non porto nessuna responsabilità, forse questo è il motivo per il quale mi sono permesso di parlare con libertà che altri non potevano avere e questo mi viene rimproverato”, sottolinea.

Infine il processo Grandi rischi, avviato verso la Cassazione dopo le condanne in primo grado e le assoluzioni in Appello.

“Sfido chiunque a dire che io abbia mai espresso un giudizio sulle responsabilità. L’unica volta che mi sono permesso di

parlare sulle motivazioni sono stato accusato anche di essere un mafioso, ho detto solo che alcune parti della motivazione erano per noi preoccupanti", lo sfogo.

"Non si trattava dell'individuazione di una presunta responsabilità, ma su passaggi tipo che il tema vulnerabilità edifici fosse ovvio quanto inutile, mi sono permesso di censurare. Mai, mai, mai, mi sono permesso di fare valutazioni sulle responsabilità. Se anche qui qualcuno individua mie dichiarazioni sulle responsabilità me lo fa notare, ma sarà una ricerca vana, al contrario di altri che mi hanno chiesto di stare zitto. Ma questo è un paese strano, si pretende il silenzio dalle istituzioni".

LE REAZIONI
PROTEZIONE CIVILE: "APPLICHIAMO SOLO LA SENTENZA"

"Lo Stato non sta battendo cassa, ma semplicemente applicando la sentenza stessa rispettando i tempi indicati. Esattamente come si fece dopo il verdetto di primo grado".

A precisarlo in una nota il dipartimento nazionale della Protezione Civile in merito alla richiesta di restituzione della provvisionale ad alcuni dei familiari delle vittime del sisma dell'Aquila dopo la sentenza della Corte d'Appello dell'Aquila che ha assolto sei componenti su sette della commissione Grandi rischi.

"Infatti, nell'ottobre 2012, dopo la condanna dei sette imputati – si prosegue nella nota – il Tribunale dell'Aquila dispose il pagamento di una provvisionale complessiva di 7,8 milioni di euro ai 55 eredi delle 29 vittime riconosciute dalla sentenza e il Dipartimento della Protezione civile diede immediato seguito a quanto indicato. Quindi, così come fatto allora, anche oggi il dipartimento, richiedendo la restituzione delle provvisionali (per circa 2,5 milioni di euro complessivi) agli eredi delle 14 vittime (in realtà sono 16, ndr) per le quali è stata riformata la sentenza di primo grado (vittime per le quali la morte non è stata attribuita al comportamento colposo dell'unico condannato), sta semplicemente dando seguito alla decisione dei giudici".

"Quello che il dipartimento della Protezione civile si ritrova a fare oggi, dunque, pur comprendendo e rispettando il dolore dei familiari – si sottolinea nella nota – non è altro che l'applicazione di una sentenza che dispone la restituzione del denaro che a suo tempo venne versata alle parti civili con solerzia e immediatezza senza peraltro attendere la decisione della Cassazione".

VALENTINI: "E' UNA FORZATURA, TUTTO E' SUB IUDICE"

"La richiesta delle somme è una forzatura: infatti vige ancora la sentenza di primo grado, tutto il resto è sub iudice avendo il procuratore generale e le parti civili appellato la sentenza di secondo grado in Cassazione".

Così l'avvocato Antonio Valentini, legale di alcune parti civili, sulle lettere di richiesta delle somme risarcitorie incassate dopo la sentenza di primo grado nel processo alla commissione grandi rischi, inviate dal capo della protezione civile, Franco Gabrielli, ad alcuni familiari delle vittime.

Valentini è stato colui che ha presentato l'esposto che ha dato il via al processo all'organismo di esperti che in primo grado ha portato alla condanna a 6 anni di carcere i sette componenti dell'organo consultivo della presidenza del consiglio dei ministri per aver falsamente rassicurato gli aquilani ed aver sottovalutato il rischio sismico al termine della riunione della Cgr all'Aquila il 31 marzo del 2009 a cinque giorni dalla drammatica scossa.

In appello i giudici hanno assolto sei dei sette componenti condannando il solo allora vice capo della protezione, Bernardo De Bernardinis, a 2 anni di reclusione per omicidio colposo e lesioni colpose, addebitando alla sua azione il decesso di 13 persone.

"Mi sembra che Gabrielli agisca con un certo piglio e una certa determinazione degne di miglior causa – ha spiegato l'avvocato Valentini – Forse sarebbe stato meglio che la protezione civile avesse avuto questo atteggiamento prima della scossa delle 3 e 32 del 6 aprile 2009", ha concluso il legale che ha invitato Gabrielli a dare mandato di saldare le spese legali dell'appello".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli